

Libertà di pensiero

lettere@liberta.it

IL REPORTAGE - IL RAID FOR AID TEAM IN MOTO PER BENEFICENZA

Il viaggio è arrivato al traguardo per fare felici altri bambini

Claudio Resta
Raid for Aid Team

Il viaggio volge al termine, ma abbiamo ancora qualche giorno da vivere "on the road" sulla Ruta 40. Un passo indietro per darvi conto di qualcosa che è andato storto: dopo la frattura della mia mano nei primi giorni di viaggio, niente di drammatico visto che non dovevo guidare, giovedì scorso su una brutta pista con parecchi guadi, in uno di questi Davide è caduto! Ora ne posso scrivere tranquillamente, i suoi parenti lo sanno, i danni fisici lentamente vanno migliorando e lui è più tranquillo. Ma quanta paura a vederlo roteare più volte sulla strada! E a soccorrerlo sperando che non si fosse fatto troppo male!

Il peggio è passato, ancora dolore, ematomi, ma è un duro e la sua guida è tornata sicura e...prudente.

Per i danni alla moto ancora un intervento fenomenale del "gruppo dei meccanici riuniti" del nostro team: cinghie, nastro americano, un po' di inventiva e la moto è...come nuova.

SABATO 1 DICEMBRE, BELEN

Ci concediamo una pausa e utilizziamo l'intera giornata per girovagare in "camioneta" sulle Ande. Visitiamo El Penon un paesino a 3000 metri da cui una sterrata mozzafiato ci porta prima alle dune di silicio, poi alla laguna blanca ed infine con un passo a 4000 metri al "deserto di pietra pomice"

Uno spettacolo naturale incredibile! Una preistorica colata lavica ha creato una formazione di massi di ogni forma, tutti di pietra pomice, in un ambiente desertico e cal-

do con una rarefazione dell'aria che toglie letteralmente il fiato!

L'aria è rarefatta e la gente anche, il luogo è ancora pressoché sconosciuto, ma vedrete che tutta questa bellezza tra non molto sarà famosa.

DOMENICA 2 DICEMBRE, BELEN/CA-LAFATE (VIA QUILMES)

"Solo" 200 chilometri ci portano prima ad una delle "escuelas" sulla Ruta 40 da visitare. Oggi è domenica, è chiusa, facciamo qualche foto e lasciamo ad una simpatica vicina l'adesivo (simbolo del nostro viaggio) da consegnare domani alla direttrice. E poi a Quilmes dove scopriamo una storia davvero interessante. Quilmes è il nome di un popolo nativo di queste terre. Una antica migrazione lo porta in questa zona dove si insedia con i suoi usi costumi descritti benissimo nel museo storico e nel sito archeologico.

Gli Incas prima, gli spagnoli poi, li costringono a difendersi e resistono per 200 anni all'invasione. Ma la superiorità delle armi europee li costringe infine alla resa, e vengono deportati in massa, a piedi, fino a Buenos Aires. I sopravvissuti vengono messi in una parte di B.A. che ancora si chiama Quilmes e dove ora si produce una birra famosa in Argentina (e tra i miei compagni di viaggio).

Oggi i discendenti in questo piccolo luogo incantato sulla mitica Ruta 40, hanno ritrovato le loro radici, scavando sono ricomparse le antiche costruzioni, gli attrezzi della vita quotidiana, gli altari della loro religione, la devozione a "pacha mama" ("Terra madre"). Una storia toccante, simile a quella di altri popoli in questo come in altri continenti.



I motociclisti piacentini del Raid for Aid Team con i bambini della scuola

TAPPA FINALE

Ce la siamo bevuta tutta fino in fondo la Ruta 40, una strada che trasmette sensazioni forti: asprezza, bellezza a volte pericolo e anche solidarietà. Abbiamo tenuto per un anno i contatti con Solidad, responsabile della Fundacion Ruta 40, e finalmente l'abbiamo conosciuta. Con una collega e due amici, due giovani musicisti, ci siamo incontrati per caso, senza appuntamento, in un ristorante di Cafayate un paesino sulle Ande poco lontano da S. Rafael dove il giorno dopo visiteremo la "escuela" metà finale del nostro viaggio.

Arrivano da Buenos Aires per incontrarci questi ragazzi, non proprio un viaggietto da nulla, 1700 km., e trascorriamo una serata piacevole, allegra, in un minuscolo ristorante in cui impariamo grazie a loro a gustare i piatti tipici e a conoscerci. Belle persone con forti motivazioni umanitarie. Ci rivedremo domani alla escuela. E' il gran-

de giorno. Arriviamo al mattino dopo una decina di km. di strada sterrata, S. Rafael è davvero una scuola rurale e come sempre piuttosto isolata. Entriamo come moderni cavalieri medioevali salutati dai bambini e veniamo travolti dalla loro esuberanza. Ci accolgono con un canto, con cartelli preparati da tempo, veniamo coinvolti in giochi di gruppo a cui ciascuno di noi deve partecipare, canzoni, l'universale partita a calcio su un campo polveroso.

Poi la proiezione di un filmato, preparato dai due musicisti, che spiega l'importanza del lavoro di gruppo: in un vero gruppo non si è mai soli... Osservo in disparte i miei compagni di viaggio: Silvio è abituato con i bambini e si inventa applauditissimi giochi di prestigio, Carlo fa il distaccato, sta in disparte ma dentro... Danilo ha la vocazione del nonno ha sempre un bimbo in braccio!, Davide con il suo ruolo di regista non sa più da che parte girarsi, Roberto spara

foto col suo teleobiettivo ai visi dei bimbi (la sua specialità), Maurizio sempre con la sua go-pro (cinepresa) in mano dispensa carezze a tutti i bambini che lo circondano ed io che ho cantato per loro, ho le lacrime appese agli occhi che non hanno il coraggio di lasciarle andare. Arriva il momento del pranzo, all'aperto, in allegria, empanadas ed un capretto al forno di legna, con i bambini che aspettano compiti la benedizione del cibo da parte di Silvio prima di cominciare.

È il momento dei saluti, le immancabili foto sulle moto, non solo i bambini ma anche gli adulti: direttrice ed insegnanti compresi. Poi la sorpresa per noi: un gruppo di bambini ci dona una serie di disegni fatti da loro: tanti modi diversi per dirci Gracias! Si parte. Ho avuto modo di parlare un po', pur con il mio spagnolo stentato, con Solidad, davvero una donna straordinaria, la Fundacion Ruta 40, che lei rappresenta, ha voluto dimostrarci riconoscenza per la nostra donazione di 10000 Euro, e ci dirà in quali progetti verrà utilizzata. Noi intanto abbiamo toccato con mano lo spirito umanitario e l'amore per i bimbi che animano queste persone. Solidad mi ha lasciato con una frase: la solidaridad abre los corazones y llena el alma.

(La solidarietà apre i cuori e raggiunge l'anima). Mi sembra il migliore saluto possibile.

POST SCRIPTUM: QUALCOSA È ANDATO STORTO

La dogana Argentina, per motivi burocratici difficili da comprendere e ancor più da raccontare, non ci concede più di tre mesi di tempo per tenere la moto nel paese e una proroga dello stesso periodo. Non ci bastano. A nulla sono valse le richieste della nostra "despachante de Aduana" (doganalista), le spiegazioni e le suppliche anche per iscritto, presentate alla dogana. Non rispettare la data di scadenza comporta il sequestro del mezzo, l'accusa di contrabbando e una multa stratosferica! Dobbiamo perciò organizzare in fretta e furia (due giorni) la spedizione delle moto in Italia. Non facile; sono giorni frenetici e convulsi di contatti telefonici e via mail, di lunghe ore trascorse presso l'agente alla quale firmiamo una procura, e dal notaio che deve approvarla. Una burocrazia lenta, ottusa e snervante, un'avventura nell'avventura!

LOGISTICA/1

Ok al rimorchio ma senza trattore?

Confagricoltura Piacenza

Siamo favorevoli allo sviluppo del territorio valorizzando tutti i suoi asset fondamentali, non ci piace e ci preoccupa la mancanza di una strategia e di una programmazione che tenga in debito conto i nostri più importanti comparti produttivi, tra cui il settore primario e che al contempo non tuteli adeguatamente la salute e la qualità della vita delle persone. Per questi motivi siamo molto scettici sulla decisione di destinare, nella zona di Roncaglia, altri 192.000 metri quadrati alla logistica andando a incrementare il traffico della zona senza avere una prospettiva chiara delle ricadute, in termini di valore aggiunto, sull'economia locale e consumando ulteriormente terreno agricolo. Le aziende agricole sono il vero volano della nostra food valley, non delocalizzano e creano indotto e lavoro, ma vengono sempre più messe al muro da norme discriminatorie. Il Piano aria regionale 2020 (PAIR), ad esempio, individua una serie di misure a tutela della qualità dell'aria, valide dall'1 ottobre al 31 marzo nei centri urbani dei comuni con più di 30.000 abitanti, tra queste il divieto di spandimento di liquami zootecnici senza tecniche ecosostenibili in caso di superamenti dei limiti di legge del PM10 per più giorni consecutivi. Sarà dunque l'agricoltura a pagare ancora una volta il prezzo di emissioni per cui non è responsabile? Sarà il settore primario, le cui produzioni sono già oggi deficitarie rispetto ai fabbisogni

del Paese, a dover rinunciare ai terreni, mentre oltretutto si confronta con norme sulla condizionalità che prevedono prati, boschi, fasce tampone e quant'altro? Sorgeranno altri capannoni, cementificando una delle aree più fertili della nostra penisola accantonando la sbandierata politica contro il consumo di suolo?

Nello specifico, si andrebbe inoltre a cementificare una zona critica per la gestione delle acque di scolo e per il sistema irriguo compromettendo un equilibrio già vacillante. Le infrastrutture sono fondamentali se sono funzionali ad imprese e cittadinanza. Non ci sembra questo il caso e chiediamo pertanto anche che le manifestazioni d'interesse per destinare alla logistica altri 1.300.000 metri quadrati, sempre nelle vicinanze, non vengano accolte. Chiediamo, in generale, che vengano soppesati i vari interventi nella zona e valutati in una logica sistemica.

E' facilmente reperibile sui giornali locali la cronistoria di come peggiora la qualità dell'aria e aumentano i problemi di salute, con queste operazioni si incentiverà certamente il trasporto su gomma, quando vogliamo invece sottolineare come da tempo si chieda di rendere operativo a Piacenza un polo del ferro valorizzando il nostro snodo ferroviario.

Come Confagricoltura, in rappresentanza delle nostre aziende che esportano, chiediamo a livello nazionale una logistica più efficiente, mentre ancora oggi siamo l'ultimo dei Paesi Europei sul mare per i servizi portuali. Ci confrontiamo quotidianamente con infrastrutture inadeguate, viabilità compresa, che bloccano le nostre aziende. Diventare anche il magazzino di altri, stando passivamente a guardare mentre il nostro sistema produttivo collassa, non è la sorte che ci meritiamo.

LOGISTICA/2

Contro il nuovo

Piero Pancotti

Seguo da tempo le varie diatribe sulla logistica di Roncaglia. Mi sembrano tutte pretestuose e solo finalizzate a bloccare tutto quello che è innovazione sul territorio piacentino, salvo poi lamentarsi quando certe iniziative se ne vanno nei territori vicini, vedi Parma con la logistica del retroporto di Spezia e Livorno (eravamo noi deputati) nonché altre notevoli attività che hanno creato posti di lavoro. Si dice che era preferibile il progetto precedente. Ammesso che il numero di occupati fosse lo stesso quindi inquinamento auto uguale, anche l'inquinamento pesante degli autocarri sarebbe lo stesso. Ipotizziamo tre autocarri in movimento per ogni azienda, 150 autocarri in movimento giornalieri.

Quale differenza agli ipotizzati autocarri della logistica...forse inquinano meno? Vogliamo parlare del riscaldamento (fatto da ognuno a modo suo) e trattamento rifiuti speciali delle aziende (olio industriale da smaltire, liquidi refrigeranti scarti vari etc...) La logistica unica non avrebbe questi problemi, anzi si potrebbe obbligare a un riscaldamento ecologico a pannelli solari con produzione anche di corrente, magari da cedere per l'eccesso alla frazione quale sconto in bolletta...

Le agevolazioni potrebbero essere tante. Pensiamoci prima di buttare al vento un'altra possibilità per la nostra zona di contare qualcosa nel panorama economico italiano. Non facciamoci trascinare dai soliti egoismi locali.

LOGISTICA/3

Non ci servono altri camion

Circolo Rosa Luxemburg-Rif. Comunista

Il circolo Rosa Luxemburg del Partito della Rifondazione Comunista di Piacenza esprime ulteriormente le proprie perplessità riguardo alla decisione della Giunta Comunale di predisporre una nuova area di 190000 metri quadri presso la località di Roncaglia come ulteriore polo logistico. Le favole raccontate dall'attuale Giunta Comunale non ci convincono affatto e come partito siamo convintamente al fianco della popolazione che in questi giorni stanno raccogliendo le firme per contrastare l'ulteriore cementificazione del nostro territorio.

Innanzitutto, come Rifondazione Comunista, non crediamo che la nostra città necessiti di incrementare il numero di camion in transito: già oggi tale numero supera le 250000 unità l'anno nell'area compresa tra Le Mose, Pontenure e Monticelli. Con la nuova area, esso aumenterà di circa 100 camion al giorno portando così un ulteriore colpo al nostro ambiente già pericolosamente a rischio; è notizia di queste ore, infatti, la messa in atto delle procedure emergenziali per abbattere i livelli di pm10 presenti nell'aria, nei giorni scorsi ben al di sopra dei limiti massimi consentiti. Da un lato la Giunta punta a limitare, giustamente, le fonti inquinanti mentre dall'altro incrementa il traffico su strada portando così nella nostra città sempre più mezzi inquinanti!

Il secondo punto critico che rileviamo nel-

la delibera della Giunta è quello relativo ai posti di lavoro. Laddove abbiamo una situazione già critica per i lavoratori, con 2000 dipendenti nel settore della logistica di cui il 70% impiegati all'interno delle cooperative con tutti i problemi del caso e il 90% di questi, facchini extracomunitari facili soggetti da sfruttare, si amplierebbe di molto il bacino di possibili nuovi "schiavi" della logistica con il contorno di relativi problemi che da anni vediamo in continuazione.

Sappiamo bene come la Giunta si attacchi a una delibera risalente al 2006, ma sappiamo altrettanto bene (nonostante loro facciano finta di nulla) che in tale delibera il polo situato nell'area dell'ex Mandelli di Roncaglia era suddiviso in 49 lotti indirizzati alla piccola e media manifattura con un serio investimento a prezzi convenzionati, e non diretto ai soli grossi colossi della logistica che andranno a occupare l'attuale lotto unico di 79000 metri quadri. Forte di questa delibera vecchia di dodici anni, la Giunta Comunale non è passata per il Consiglio né ha pensato a chiedere l'opinione di quei cittadini toccati in prima persona da tale investimento. Ecco perché continueremo a raccogliere firme contro questo nuovo mostro che porterà solo cemento e smog nel nostro comune e staremo sempre al fianco di chi preferirà sempre la salvaguardia del proprio territorio invece dello sfruttamento indiscriminato.

In conclusione vogliamo anche sottolineare come, con il Decreto Genova, Piacenza è stata indicata come retroporto per Genova e La Spezia, il che significa che Piacenza sarà utilizzata come centro di stoccaggio per le merci ferme nei due porti liguri con il conseguente aumento di traffico e sfruttamento del territorio, così come dei lavoratori.